

GRAZIELLA ROMITO*

I distretti in agricoltura e le prospettive di riforma della PAC

Buonasera a tutti. Ringrazio il professor Pacciani per l'organizzazione di questa giornata di studio e vi porto i saluti del capo Dipartimento Giuseppe Blasi, che purtroppo non ha potuto assicurare la propria partecipazione.

Ci troviamo, appunto, in un momento particolare in cui il negoziato sulla riforma della PAC si dovrebbe chiudere, quindi siamo impegnati in questo momento, da un lato, nell'ambito del negoziato sullo sviluppo rurale e sulle prospettive finanziarie, dall'altro lato, sulla preparazione dei documenti per la futura programmazione.

Sapete che l'attività di programmazione per il 2014-2020 sarà particolarmente impegnativa perché comunque vedrà il Fondo per lo sviluppo rurale lavorare insieme agli altri Fondi strutturali e in questo senso c'è un lavoro di coordinamento con gli altri Ministeri interessati. Inoltre il lavoro dovrà poi essere sviluppato nel confronto con le Regioni e con i portatori di interesse nell'ambito del Tavolo di partenariato appositamente istituito.

Non entro nel merito del negoziato perché immagino che la platea sia a conoscenza dei temi importanti che sono portati avanti dall'Italia in questo momento. In primo luogo la partita del budget finanziario su cui vi dirà meglio il presidente della Commissione agricoltura De Castro. Di fronte alla proposta di riduzione delle risorse complessive per la PAC il ministro Catania sta chiedendo che eventuali perdite che possano essere subite sul lato del primo pilastro possano in qualche modo essere compensate con le risorse che verranno allocate nell'ambito dello sviluppo rurale.

Volevo invece restare sul tema di questa giornata di studio e fare una riflessione sulla governance nell'ambito delle aree rurali per la prossima program-

* *Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali*

mazione. Cosa emerge dai documenti della Commissione e quale è il nostro posizionamento come Italia? Quello che emerge nell'ambito dei Regolamenti è che comunque la Commissione voglia promuovere sempre di più una governance di tipo partecipativo.

Questo viene confermato da un lato, dal fatto che Leader viene mantenuto per la prossima programmazione come metodo obbligatorio e con una quota di risorse del 5%.

Tra l'altro, la metodologia Leader è stata estesa anche agli altri Fondi strutturali, quindi, questo è importante, vi è la possibilità di un innovativo e interessante approccio di tipo multi-fondo nella dimensione locale

In questo senso, il lavoro che dovremmo fare, se vogliamo cogliere la sfida di un approccio multi fondo, è quello di immaginare un modello di tipo organizzativo semplice e snello perché al momento le regole che esistono presentano delle difficoltà.

Ci sono anche altri strumenti che confermano il fatto che nel momento in cui si va a parlare di governance nelle aree rurali, bisogna muoversi coinvolgendo maggiormente il partenariato.

In particolare è interessante cogliere le novità previste dall'articolo 36 del FEARS che prevede tutta una serie di strumenti nuovi. Da un lato vengono previste le reti e i cluster e, quindi, vengono valorizzati anche altri soggetti che promuovono lo sviluppo locale oltre ai GAL. Quindi, questo significa che viene data una particolare attenzione a quei soggetti che già stanno sul territorio, evitando comunque una loro proliferazione che rischierebbe di polverizzare le risorse e quindi di pregiudicare i risultati. Cioè di quei soggetti che in quei territori hanno in qualche modo realizzato nel corso del tempo una progettualità, che è nata probabilmente anche spontanea rispetto ai bisogni e alle esigenze particolari. In questa tipologia di soggetti merita ovviamente attenzione quella distrettuale di cui si parla oggi.

Voi sapete che nella prossima programmazione il tema dell'innovazione nell'ambito dello sviluppo rurale sarà un tema molto importante e nell'ambito dello sviluppo rurale saranno creati specifici gruppi operativi.

Anche questi gruppi operativi saranno composti da più soggetti, quindi, non solo da soggetti pubblici, ma anche da ricercatori, agricoltori e questi soggetti dovranno presentare delle progettazioni innovative. Quando parliamo di innovazione non facciamo solo riferimento all'innovazione di tipo tecnologico, ma parliamo anche di innovazione sociale e anche di innovazione della governante. Inoltre l'innovazione, nella prossima programmazione, non dovrà essere calata dall'alto, ma bisognerà sentire i territori e vedere quali sono i bisogni di quei territori per poter poi formulare delle proposte di svi-

luppo e di innovazione che siano concretamente maturate in quei territori.

Quindi, è necessario che ci sia una sorta di integrazione tra quello che faranno i gruppi operativi nell'ambito dello sviluppo rurale e quello che poi verrà sviluppato nell'ambito della *Smart Specialization Strategy*. E appunto, su questi gruppi operativi vorrei soffermarmi un attimo perché sono dei soggetti nuovi.

In questo panorama di soggetti che in qualche modo verranno coinvolti nell'ambito della politica di sviluppo rurale, ci sono dei soggetti che ormai sono noti, come potranno essere i GAL, ma ci sono questi nuovi soggetti che sono i gruppi operativi, che saranno creati, che in realtà non hanno una finalità di tipo territoriale, quindi non necessariamente il gruppo operativo dovrà essere legato al territorio, ma dovrà avere una valenza probabilmente di ampio respiro perché saranno legati a delle tematiche.

Si sta facendo tutto un lavoro nell'ambito dell'innovazione, perché è stato nominato di recente uno *styling group* di alto livello, e verranno poi definite in qualche modo quelle che sono le linee strategiche che dovranno essere seguite dai gruppi operativi che saranno finanziati, per quanto riguarda il funzionamento, nell'ambito dello sviluppo rurale.

Ma, quindi, questo perché? Perché l'innovazione è particolarmente importante nell'ambito dello sviluppo rurale? L'innovazione è importante perché contribuirà alla competitività delle aree rurali, competitività che potrà essere promossa anche favorendo l'associazionismo tra le imprese. Quindi, lo dicevo prima, da un lato c'è una governance di tipo partecipativo, dall'altro i soggetti che in qualche modo sono chiamati a dare la loro voce, sono chiamati in qualche modo ad aggregarsi; quindi, sono chiamate ad aggregarsi le imprese agricole che sappiamo essere l'anello debole della filiera.

Venendo al tema di oggi sui distretti in agricoltura, ringrazio la dottoressa Toccaceli per la ricerca che ha fatto e per la panoramica che ha descritto nel volume pubblicato dalla Rete Rurale Nazionale e dall'INEA. Dei molteplici spunti che sono stati lanciati, ne parlerà il professor Albisinni nel dettaglio.

Vorrei fare una riflessione sul ruolo che questi distretti potrebbero svolgere nell'ambito della prossima programmazione.

In questo contesto di maggiore attenzione nei confronti delle realtà locali e di ciò che si è in esse sviluppato, quello che mi viene da pensare è che nella prossima programmazione non è che dobbiamo promuovere la costituzione di nuovi distretti in modo forzato, ma forse un'attenzione andrebbe data a quei distretti che nel corso degli anni hanno potuto sviluppare una concreta progettualità. E forse un ruolo potrebbe anche essere svolto dalla Rete e dall'INEA, nel proseguo della ricerca affidata ancora alla dottoressa Toccaceli,

nel diffondere quelli che sono i buoni esempi, le buone prassi che si sono sviluppate. Magari in alcuni territori il distretto non ha funzionato, però, condividere questi fallimenti può essere utile per non replicare gli errori che sono stati svolti e al tempo stesso diffondere quelle buone prassi che sono state realizzate o mettere in comune, in rete o in contatto queste realtà potrebbe favorirne la diffusione. Anche perché abbiamo visto che, comunque, il fatto di realizzare degli scambi, consente di arricchirsi da entrambi le parti, sia a quelli che hanno fallito, sia a quelli che comunque hanno realizzato una realtà di tipo vincente.

Tra l'altro, per quanto riguarda le attività della Rete, per la prossima programmazione stiamo tutti lavorando su un nuovo programma. Sarà una sfida perché, da un lato, il nuovo programma dovrà tenere conto di quello che ha funzionato in questa programmazione, dall'altro lato, bisognerà prendere in considerazione anche queste nuove sfide, come l'innovazione, o come il supporto ai distretti e alle reti d'impresa. Quindi, probabilmente, nel prossimo programma potremmo maggiormente dare un supporto anche alle realtà innovative e quindi fare in modo che queste realtà innovative possano avere una loro divulgazione.

Se non ci sono altre sollecitazioni dal professor Pacciani, mi fermerei qui. Vi ringrazio e ringrazio ancora la dottoressa Toccaceli per il suo prezioso lavoro.